press LINE
08/10/2011

Romagna Corriere di Forlì e Cesena

Forlimpopoli. L'inventore del format Eataly, il primo supermercato al mondo di prodotti gastronomici di alta qualità

Premio Artusi, oggi la consegna

Oscar Farinetti ritirerà il riconoscimento dal fondatore di Slow Food Carlo Petrini

FORLIMPOPOLI. Ha inventato il format Eataly, il primo supermercato al mondo di prodotti gastronomici di alta qualità: a Oscar Farinetti, che dopo il primo Eataly a Torino nel 2007 ha seguito l'apertura di altri punti vendita in Italia e all'estero (uno a New York, nel 2010 e ben cinque a Tokyo), nel Centenario artusiano il Comune di Forlimpopoli ha assegnato il Premio Artusi dopo averne insignito l'anno scorso don Luigi Ciotti.

Cerimonia, oggi (ore 17.30) a Forlimpopoli, a Casa Artusi. E a consegnare il premio al "mercante di utopie" sarà un altro "visionario", il fondatore di Slow Food Carlo Petrini.

Che futuro vede per il settore di cui si occupa? Non rischia un destino "di nicchia"?

«Il futuro è in mano a produttori e commercianti che devono fare il loro lavoro con onestà e con passione anche perché il cibo può essere un ottimo volano per rilanciare l'immagine dell'Italia. La parola "nicchia" invece non ci piace anche se è difficile per noi ragionare in larga scala. Il segreto allora è riuscire a "gestire il limite", il giusto equilibrio tra quantità e qualità: e sapersi fermare».

E' guerra interna fra i suoi colleghi imprenditori, fra il "modello Marchionne" e quello "Della Valle".

«Della Valle ha ragione al cento per cento, e la casta si ribella, ma era prevedibile. Su certi temi, infatti, sui privilegi, molti: a destra e a sinistra, si uniscono. Marchionne dal canto suo è un grande, l'Italia gli deve molto e vorrei che continuasse a stare a credito con il nostro paese. Il futuro infatti è grigio, ed è molto stupido essere ottimista, occorre invece restare lucidi e realisti, e capire che pagheremo lo scotto di quasi vent'anni di cattiva politica. Quindi, prima si affonda e meglio è: non vedo l'ora che tornino i migliori alla Polis, l'unico modo per tornare ad avere fiducia!».

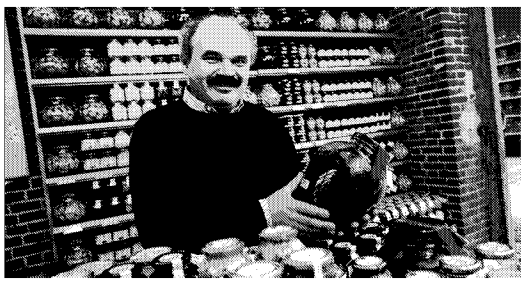
"Sette mosse per l'Italia": un'iniziativa sua, di Giovanni Soldini e di altri amici, da Baricco a Riccardo Illy a Matteo Marzotto, che ha portato a un "documento" "da consegnare all'Italia".

«Sette mosse è stata un'avventura straordinaria con compagni di viaggio straordinari. Mi sono ritrovato con uomini e donne che come me sentivano il bisogno di dare un segnale forte al paese. Credo infatti che oltre ad essere "indignati" si debba essere "propositivi", con suggerimenti concreti per uscire dalla crisi. Da "Sette mosse" sono venute tante idee buone per l'Italia: che ha assoluto bisogno di tornare ad essere governata da persone capaci».

Ripensare gli stili di vita in base al "bello", "buono" e "giusto": è realistico?

«La questione del cibo e dell'alimentazione è strettamente collegata a tematiche ambientali, culturali, sociali e politiche. Una frase di Wendell Berry, dice "Mangiare è un atto agricolo". Ecco, credo che questo spieghi molto bene tutte le implicazioni del nostro semplice gesto quotidiano».

E il Premio Artusi?

«Artusi è stato un genio. Ha capito il suo tempo ed è stato in grado di reagire ai cambiamenti in corso. Chi ci riesce ha la possibilità di lasciare un segno: e lui ha lasciato un segno molto prezioso per tutti noi».

Maria Teresa Indellicati